

Assessore Zollo

11/10/2022

Interpellanza: Gestione emergenza profughi

Al Sindaco e Assessori Competenti

INT. N. 49/2022

COMUNE DI
ASTI



C_A479 - 0 - 1 - 2022-10-11 - 0109155

Prot. Generale n: 0109155

A

Data: 11/10/2022

Classific.:

Premesso che

-da un anno circa si sono sbloccati i flussi migratori della rotta balcanica.

Per alcuni mesi i migranti in ingresso da Trieste venivano identificati presso caserma/questura di Trieste e poi smistati nel circuito dell'accoglienza sul territorio nazionale, presi in carico nel sistema di accoglienza CAS delle prefetture o nel sistema SAI. La loro richiesta di asilo veniva formalizzata presso le questure di riferimento dei luoghi nei quali venivano smistati, nell'ultimo periodo invece da tale rotta arrivano persone che si presentano alle Questure senza aver potuto presentare al loro ingresso la domanda di richiesta di asilo

-Sembra, dal fenomeno che si percepisce, che da alcuni mesi a questa parte, non sia più effettuata alcuna identificazione nei pressi della frontiera. Per questo motivo, i migranti, perlopiù pakistani, ma anche afgani da anni ristretti nelle condizioni di varia disumanità che caratterizzano le migrazioni sulla rotta balcanica, entrano dalla frontiera del nord est e si sparpagliano sul territorio. La loro intenzione di richiedere Asilo non viene registrata dalle autorità e non vengono presi in carico dal sistema dell'accoglienza

-Sembra che si spostino in relazione a conoscenti/parenti sul territorio italiano, orientandosi rispetto all'ubicazione di questi ultimi o su consiglio di connazionali che risiedono in Italia.

-Ultimamente, scartati dai grossi centri (Torino, Milano, ecc...), si riversano su provincie limitrofe più piccole. Ad Asti sono giunte persone intenzionate a richiedere asilo provenienti dalla rotta balcanica che, non essendo state identificate in ingresso in Italia, non hanno potuto formalizzare tale richiesta

-I migranti (formalmente senza alcuna autorizzazione a permanere sul territorio e senza identificazione formale e, ça va sans dire, senza alcun documento riconosciuto sul territorio italiano) si presentano presso le questure e comunicano, a voce, l'intenzione di richiedere asilo sul territorio italiano. Naturalmente la comunicazione verbale non è tracciata e quindi può non essere resa ufficiale e vincolante le autorità, anche se ogni pubblico ufficiale, anche secondo i vademecum del Ministero dell'Interno, dovrebbe facilitare la richiesta anche attraverso l'identificazione. Secondo la legge, infatti, i governi firmatari della Convenzione di Ginevra dovrebbero accogliere qualunque richiesta di asilo e recepire l'intenzione di questa richiesta in qualsiasi modo essa sia manifestata (=non è necessaria alcuna comunicazione ufficiale)

-Le questure dei grossi centri urbani, e di conseguenza quelle dei centri minori, verosimilmente sollecitate dalle prefetture che non hanno posti in accoglienza a disposizione, decidono di non recepire e ufficializzare l'intenzione manifesta della richiesta di asilo.

-E' vero che la convenzione di Ginevra pone in connessione il diritto di richiedere asilo all'ospitalità (cioè, ogni governo deve garantire vitto, alloggio, beni essenziali ecc... a coloro che stanno attendendo la valutazione della loro richiesta di asilo presso le commissioni territoriali, fintanto che la richiesta non sia processata e addivenga all'esito ultimo). Ma una non vincola l'altra. Rendere subalterno all'organizzazione dell'accoglienza (posti disponibili), il diritto sancito da Carta Costituzionale de Dichiarazione dei diritti Umani è una dinamica scorretta il rischio è di assistere alla violazione dei principi della carta internazionale, violazione giustificata da mero problema organizzativo.

Il tutto senza considerare che può anche capitare che l'asilo venga richiesto da persone già presenti sul territorio e che non necessitano dell'accoglienza, oppure che qualcuno possa avere degli appoggi attraverso i quali soddisfare le necessità di vitto e alloggio.

-Che queste persone stazionano davanti alla Questura ma non possono accedere per ora ne al sistema dell' accoglienza ,ne ai servizi di integrazione (scuola , servizi sociali, dormitorio) dormendo in posti di fortuna .

- l'amministrazione come suo dovere Istituzionale si è fatta "umanitariamente" carico dei minori non accompagnati presenti nel gruppo di fronte alla questura

-Che la possibilità di richiesta di asilo è un diritto presente nella nostra costituzione (art.10) , nonché nell'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948.

-Che tale situazione precaria ovviamente aumenta rischi su sicurezza e problemi di natura socio-sanitaria nella nostra città

-Che Caritas, associazionismo stanno intervenendo con generi di conforto e di prima necessità.

-Alcune associazioni e singoli hanno organizzato una conferenza stampa nei giorni scorsi, il Vescovo stesso ha posto attraverso la stampa la problematica

-Che la Questura di Asti si sta muovendo comunque con l'identificazione e relazioni continue con i profughi

In particolare Dopo la conferenza stampa di Lunedì scorso, il questore ha preso iniziativa e ha deciso di foto segnalare i pakistani presenti. Il foto segnalamento NON è la formalizzazione della richiesta di Asilo. E' solamente la certificazione della presenza del foto segnalato sul territorio. Con il foglio del foto segnalamento, i ragazzi non hanno comunque diritto di accedere ai servizi del welfare, in quanto esso non costituisce un surrogato di documento di identità ne di soggiorno. Il vantaggio di questo foto segnalamento è quello di aver restituito un riconoscimento ufficiale della presenza sul territorio di questi stranieri (da ora le istituzioni se ne devono fare carico, compresa la questura che, infatti, ad un certo punto, sarà obbligata a chiamare queste persone per dar loro la possibilità di formalizzare la richiesta di asilo).

-Che i posti in accoglienza nei CAS sono stati dichiarati saturi, ma che non tutti i posti destinati alla crisi ucraina e afghana sono occupati

Si recepisce da fonti non ufficiali che un piccolo numero di queste persone è stata inserita nei progetti di accoglienza. Probabilmente, però, ancora una decina di persone sono ancora per strada, con la problematica che il tempo si avvia verso il clima rigido

Considerato che

-Il ruolo dei pubblici ufficiali nell'assicurare l'accesso alla procedura di asilo, stabilito dall'articolo 3 bis del codice frontiere Schengen (1), è stato rafforzato ulteriormente dall'*acquis* dell'UE in materia di asilo, in particolare dalla rifusione della direttiva sulle procedure di asilo, applicabile dal 20 luglio 2015 (2). La direttiva sulle procedure di asilo rifusa introduce, tra le altre, due disposizioni fondamentali che hanno un effetto diretto sul vostro lavoro quotidiano:

-L'articolo 8 della direttiva sulle procedure di asilo rifusa stabilisce che vengano fornite le informazioni necessarie sulla possibilità di presentare domanda di protezione internazionale, qualora vi siano indicazioni che una persona tenuta in un centro di trattenimento o presente ai valichi di frontiera esterna possa voler farlo. All'atto pratico questo significa che occorre essere proattivi nell'identificazione di tale persona, informarla sul proprio diritto di richiedere asilo e indirizzarla su come presentare la domanda. L'articolo 6 della direttiva sulle

procedure di asilo rifusa prevede che una persona che abbia espresso l'intenzione di fare domanda di protezione internazionale (ovvero, chi ha presentato domanda di protezione internazionale) venga rinviata alla procedura di asilo, informandola su dove e in che modo possono essere inoltrate le domande di protezione internazionale.

- il compito dei pubblici ufficiali è di identificare quanti desiderano richiedere protezione internazionale, fornire loro le informazioni e rinviarli alle autorità competenti. Non è possibile negare a nessuno l'accesso alla procedura di asilo. Un rapido ed efficiente rinvio alle autorità competenti è fondamentale per assicurare che il diritto all'asilo sia garantito all'atto pratico. Non è vostra responsabilità valutare se la persona che avete davanti abbia necessità connesse alla protezione e se le/gli possa essere garantita la protezione internazionale.

Fonte European Asylum Support Office (EASO)

Guida Pratica all'accesso alla procedura di asilo

<https://euaa.europa.eu/sites/default/files/Practical%20Tools-%20Access%20To%20Procedures-Practical-Guide-IT.pdf.pdf>

-ESSERE INFORMATO: "l'ufficio di Polizia che riceve la tua domanda di protezione internazionale ti informa sui tuoi diritti e doveri e su ogni fase della procedura. Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgiti ad un operatore legale del tuo centro di accoglienza o delle associazioni di tutela dei richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio. In qualsiasi fase della procedura puoi sempre contattare anche l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati – UNHCR

GUIDA PRATICA PER RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/la_guida_in_italiano.pdf

Si domanda

-quali interventi anche di bassa soglia sta mettendo in campo il comune

-come il Comune si sta occupando delle persone che dormono e stazionano di fronte alla questura

- quali iniziative ha messo in campo per i MSNA che sono stati intercettati in tale flusso e quali iniziative vi sono in campo ad Asti rispetto a possibili progetti di accoglienza

-se il Comune intende farsi portavoce della richiesta dell' utilizzo di alcuni posti di accoglienza cas ,previsti sul territorio ,per dare una risposta di buon senso umanitaria alla condizione di vita che stanno vivendo i profughi.

-perchè non si agisce in maniera collegiale (questura -prefettura-comune)?

- come l'amministrazione intende trovare una soluzione dignitosa per queste persone anche al fine di proteggere la comunità sia dal rischio sociale di finire in circuiti illegali (persone che vivono all'addiaccio senza nessun sostegno alloggiativo, economico, possono essere portati a cercare soluzioni borderline per sopravvivere) sia dal rischio sanitario (nessuno screening su queste persone, accesso alla sanità limitato all'emergenza, parlando di persone che arrivano da paesi nei quali c'è un alto tasso di persone affette da tbc, oltre ad essere un serbatoio di poliomelite e che hanno alle spalle un viaggio caratterizzato da condizioni estreme anche sul piano sanitario)

-perchè l'amministrazione non mette a disposizione strumenti emergenziali per queste persone (palestre, ampliamento momentaneo del dormitorio con accesso speciale senza documenti ufficiali, per esempio)

-perchè l'amministrazione non cerca di stimolare la Prefettura a richiede l'ampliamento del servizio di accoglienza cittadino? Oppure, se si certifica che la città è satura - potrebbe essere vero

-perchè non si chiede alla Prefettura di adoprarsi nel mettersi in connessione con le altre prefetture, di modo da affrontare l'emergenza con tutti i comuni - almeno della Regione?

-perchè non si chiede al Prefetto di utilizzare o richiedere al ministero di poter utilizzare - anche solo temporaneamente - i posti vuoti destinati all'emergenza Ucraina e all'Emergenza Afghanistan?

Mario Malandrone

Vittoria Briccarello

Mauro Bosia